INDICE

Sanità. Calano decessi per mortalità evitabile, in 7 anni -15%

15 maggio 2007

Area principale | Salute | Lancio

(DIRE) Roma, 15 mag. - Diminuiscono in Italia i decessi per mortalità evitabile: per gli uomini di età inferiore ai 75 anni si passa dagli 83.600 decessi del 1996 ai 71.200 del 2002, con un decremento del 15%; tra le donne si ha un'analoga riduzione (16%) che ha portato dalle 42.700 donne decedute per cause evitabili nel 1996 alle 36.000 del 2002. In sette anni, dunque, sia per le donne che per gli uomini il numero di morti evitabili è sceso in media di uno ogni sei. I dati emergono da "Era-Atlante 2007- mortalità evitabile per genere ed Usl", presentato questa mattina durante un convegno all'Istituto superiore di sanità. Solo per fare alcuni esempi, sono contrastabili: le morti per tumore al polmone, attraverso una lotta al tabagismo, quelle per tumore al collo dell'utero, con la diffusione di screening per diagnosi precoce, quelle per infarto, attraverso uno spettro di azioni vasto, che va dagli interventi sugli stili di vita al miglioramento della diagnostica e della cura, alla tempestività dei soccorsi.

Uomini e donne si differenziano nettamente nella caratterizzazione delle cause di morte contrastabili. Gli uomini muoiono soprattutto per tumori maligni dell'apparato respiratorio (circa 16.200 decessi nel 2002) e per malattie ischemiche del cuore (15.600 decessi), seguiti dai decessi per tumore dell'apparato digerente e per incidente (circa 10.000 decessi per ciascuna delle due cause). Diverso è il quadro per il genere femminile, dove spiccano i "big killer", ovvero i tumori maligni del seno e dell'apparato riproduttivo (con circa 8.000 decessi). Altre cause rilevanti, tumori maligni dell'apparato digerente, malattie ischemiche e malattie cerebrovascolari, sono responsabili, ciascuna, all'incirca di 5.000 decessi.

La speranza di vita alla nascita è per gli uomini attualmente di circa 77 anni. In assenza di mortalità evitabile, salirebbe a 81.6 anni, con un guadagno di circa 5 anni. Nel caso delle donne, la speranza di vita, in assenza di mortalità evitabile, salirebbe dagli attuali 83 anni a 85.5, con un aumento di circa due anni e mezzo. Una polarizzazione geografica è particolarmente evidente per la mortalità evitabile degli uomini: tutte le regioni del nord del Paese hanno valori più elevati della media nazionale, ad eccezione della Liguria e, all'opposto, la Campania e la Sardegna sono le regioni meridionali con i valori più elevati. Nella mortalità evitabile femminile, invece, si ha una situazione più articolata: tre delle quattro regioni del Centro Italia (Umbria, Marche, Toscana) hanno i valori più bassi, mentre il Lazio si segnala sopra la media nazionale; fra le regioni meridionali, in generale, con valori ridotti di mortalità evitabile, si notano le eccezioni di Sicilia e Campania.

(Sab/Dire)

TAGS: [sanità](#) [decessi](#) [mortalità](#) [salute](#)